

La città che cambia

L'intervista L'architetto presenta la terza versione del piano per la bonifica dell'area: «Modifiche minime, torri, expo e parco restano»

«Trento nord, lungaggini inaccettabili»

Gregotti difende il progetto e attacca il Comune: abbiamo perso tempo, si agisca

TRENTO — Ha perso la pazienza Vittorio Gregotti. L'architetto di Novara, scelto dai privati per riqualificare il comparto ex Sloi e Carbochimica, attende dal 2004 di accontentare il capoluogo. «La pazienza ha un limite» sbotta il professionista. A metà settembre la commissione urbanistica potrà visionare la terza versione, aggiornata e rivista, dell'intervento. «Piccoli aggiustamenti e qualche semplificazione», Gregotti spiega che il progetto non cambia nella sostanza. Restano le torri alte poco più di 22 metri, l'idea di stanziare un expo dedicato all'industria locale, il contestato centro commerciale e il parco sopraelevato da 35.000 metri quadrati. A distanza di sette anni dalla prima bozza, però, l'archistar punzecchia Palazzo Thun: «Lavoro in tutta Europa ma raramente mi capitano situazioni di questo tipo» commenta. La sua delusione è evidente: «Trento è una città efficiente, ma da questo punto di vista siamo rimasti bloccati in lungaggini inutili che ho riscontrato nel centro Italia e nel Meridione». Ad alimentare lo scoramento, il percorso tortuoso che ogni volta viene imposto ai progetti. Un iter che, per Gregotti, in questa fase non è necessario: «Siamo solo nella fase delle linee generali, non serve che si passi ogni volta per le commissioni. Questi passaggi in più sono comprensibili quando si prepara il progetto particolareggiato, ma siamo solo all'inizio».

Architetto, nei mesi scorsi ha presentato la terza modifica del progetto di riqualificazione di Trento nord. Quali sono i punti centrali della sua idea di rilancio del quartiere?

«L'idea e il progetto sono tali e quali dal 2004. Sono sette anni che aspettiamo. Adesso abbiamo apportato solo piccoli aggiustamenti per mettere a regime il traffico ferroviario, ad esempio. Ci sono solo piccole dif-

ferenze, nell'ottica di una semplificazione generale. Ma la filosofia è sempre la medesima e noi siamo qui ad attendere che l'amministrazione si decida a fare qualcosa. L'intervento, poi, implica il risanamento di alcune aree inquinate e anche in questo caso siamo in ritardo di un anno».

Le aree in questione sono Sloi e Carbochimica. Il ministero avrebbe dovuto ricevere il materiale l'anno scorso, giusto?

«Sì, a novembre dell'anno scorso il progetto per la bonifica sarebbe dovuto andare a Roma, ma



Trento è una città efficiente ma in questo caso sono perplesso. Ho riscontrato simili lentezze nel Centro Italia e nel Meridione qui mi sorprendono sinceramente

sto ancora aspettando. Il ministero, tra il resto, ha avuto modo di visionare la documentazione ed ha già manifestato la propria approvazione. Questo significa che ci sarebbe il via libera».

A novembre aveva rivisto le altezze delle cinque torri, simbolo dell'area, da 55 metri ipotizzati nel 2004 erano passate a 22 a fine 2010. In quest'ultimo aggiornamento restano così?

«Sì, certo. Ripeto: non ci sono modifiche sostanziali. Quella che ho presentato è una visione unitaria: non dobbiamo rinunciare a un progetto che

sia globale, in grado di unire e connettere le due parti della città. La zona di Trento nord necessita una riorganizzazione urbana, è evidente. Questa potrebbe essere un'occasione straordinaria, ma va colta».

Nei vari passaggi istituzionali, la commissione urbanistica ha fatto qualche appunto: il centro commerciale da 20.000 metri quadrati, ad esempio, non aveva convinto gli analisti. Ha rivisto questo aspetto?

«A quanto mi risulta non c'è nessuna contrarietà. Detto questo è sempre la Provincia che deve decidere e non mi pare di aver riscontrato delle resistenze».

Anche l'expo posto sulla piastra che sovrasta la ferrovia è stato oggetto di dibattito. Qui, invece, a cosa pensa?

«L'idea di posizionare un expo resta. La Provincia mi pare decisa a ritagliare una vetrina per le aziende locali».

Tra gli elementi cardine delle sue proposte c'è anche il parco sopraelevato di 35.000 metri quadrati. Questa idea verrà mantenuta?

«L'idea di ritagliare uno spazio verde di questa entità mi pare un bene per il quartiere quindi non è stata modificata».

Gli intoppi, le revisioni e le modifiche del progetto ad oggi sono tre. Verso la metà di settembre la commissione urbanistica del Comune valuterà il progetto, ora cosa si aspetta? Un via libera entro la fine dell'anno?

«Io devo essere sincero, non capisco la ragione di tutte queste complicazioni inutili. La mia pazienza ha un limite. Certo, in Italia capita di frequente di rimanere bloccati nella burocrazia, fra permessi e consulenze, ma noi progettisti dobbiamo considerare anche i tempi di realizzazione. Ora non capisco perché il progetto ritorni in commissione urbanistica, si tratta di un piano guida con delle linee di indirizzo. Non è un progetto particolareggiato».



Rendering. In alto le cinque torri disegnate da Vittorio Gregotti. In basso a destra il parco sopraelevato e i compendi residenziali (foto Rensi)

Quindi i vari passaggi e i pareri in questo momento non sarebbero necessari?

«Questi sono passaggi necessari nella versione dettagliata, ora si tratta di rad-

doppiare i tempi. Trento è un Comune che funziona bene e sono stupito dalla lentezza dimostrata».

Arrivati al terzo atto si aspetta uno sprint?



La riorganizzazione urbanistica del comparto è necessaria. È un'occasione straordinaria per connettere due zone in modo unitario

«Io spero davvero che qualcosa sia fatto. Negli anni è cambiato il contesto politico ed economico e con i vari passaggi abbiamo dovuto mettere a punto dei cambiamenti. Va ricordato che tutto è iniziato con il sindaco Pacher, con il quale abbiamo lavorato molto bene».

Entro l'anno si potrebbe arrivare a una decisione, secondo lei?

«Io mi auguro che vengano prese delle decisioni, l'amministrazione deve fare qualcosa».

Marika Damaggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

» **Palazzo Thun** Sabato 17 incontro della coalizione. Andreatta: «Si parlerà anche di bilancio, acqua e rifiuti»

Ex Sloi, dibattito nel vertice di maggioranza

TRENTO — Si parlerà di rifiuti, bilancio, acqua, politiche abitative. Ma ci sarà anche spazio per un dibattito sulle sorti di Trento nord. Sabato 17 settembre tutti i partiti di maggioranza si incontreranno. Dopo le precedenti edizioni in Bondone e Montevaccino, la coalizione ripete l'esperienza del vertice interno per raccogliere spunti e opinioni.

Il posto per il summit è ancora in via di definizione. Il sindaco Alessandro Andreatta incontrerà il capigruppo nel corso della settimana e, in seguito, i dettagli verranno stabiliti. «Parleremo di temi importanti in questo momento — spiega il sindaco —, sarà un modo per prepararci alle tematiche chiave che segneranno l'autunno: come il bilancio, che da un anno a questa parte è tema prioritario. Ci saranno altre questioni che potremo affrontare: acqua, rifiuti, casa e

Trento nord».

Il comparto dell'ex Sloi e Carbochimica impegnerà i partiti di maggioranza, dunque. La vicenda non è nuova e tiene banco dal 2004. Ovvero l'anno in cui l'architetto di Novara, Vitto-



Giunta Il sindaco Andreatta e Biasoli

rio Gregotti, è stato scelto dal Consorzio di bonifica e sviluppo (il soggetto che riunisce la Tim di Rino Albertini, la Mit di Pietro Tosolini e la Imt di Sergio Dalle Nogare) per ridisegnare il volto dei 14 ettari dell'area.

Inizialmente il progetto di Gregotti prevedeva cinque torri triangolari alte 55 metri. Un'idea da subito al centro delle polemiche: troppo impattanti. A novembre 2010 la seconda versione del piano generale ha ridefinito gli edifici passati dai 12 piani iniziali agli 8-9 per circa 22 metri. «Torri» abbassate, più residenza e meno funzioni commerciali. Sei anni dopo la presentazione del primo, contestatissimo, progetto di riqualificazione dell'area di Trento nord, Vittorio Gregotti ci ha riprovato. Sul fronte delle funzioni, poi, la seconda versione del 2010 ha ridefinito le sezioni. Il piano aggiornato a novembre mostrava le diverse de-

stinazioni d'uso che troveranno posto nel futuro rione di Trento nord. Rispetto al documento del 2004 è cresciuto lo spazio riservato alla residenza: dal 30% previsto nella prima versione della variante si è passati a una percentuale minima di superficie del 45% imposta dall'atto definitivo. È calata invece l'area destinata alle funzioni commerciali (che nell'intuizione iniziale avrebbero dovuto essere in gran parte interrate): da 35.000 a 15-20.000 metri quadrati. Mentre sono aumentati lo spazio verde: in totale si dovrebbe arrivare a circa due ettari e mezzo, sfruttando anche la copertura di alcune attività interrate.

A metà settembre si approderà al terzo atto. Ma, come ha spiegato Gregotti, saranno solo interventi «di semplificazione».

Ma. Da.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Assemblea L'ultima edizione dell'incontro di maggioranza